egualmente che Zenzodari e Banchieri, di quelli pronepoti era lui pure in tal grado respettivamente alla santa memoria d'Innocenzio XI « che fu di vostra beatitudine il primario promotore; perchè la condusse con la carica di secretario de' poveri in questo palazzo, dove poi li divenne, come è in ora, il successore e col debito di mostrare gratitudine al di lui sangue in persona capace, come questa, da servire alla santa sede ».

Questo discorso, che fu accompagnato da vigore mio naturale, li fece spezie. Gettandosi a sedere sopra d'una sedia, volle giustificarsi meco, chè aveva pensato a don Livio Odescalco nipote ex-frate, ma mi disse:« Voi conoscete se un tale naturale poteva adattarsi alla porpora mai? Il nostro desiderio, mi disse, era d'avere nel sacro collegio veramente un cardinale Odescalco ». Soggiunsi: « In monsignor Erba vostra santità ha uno pronipote di quel santo papa, e che è figlio del nipote che gli era tanto diletto. E per il cognome son sicuro che don Livio gliel'accorderà »: ripiego, che Dio allora m'inspirò e che proposi come cosa sicura, quando non ne avevo una minima notizia se fosse per farlo, come appunto se ne mostrò contrario, come a suo luogo dirò.

Cominciò il papa a divisare quale averebbe potuto essere il grado di sua presente convenienza, per poi condurlo al cardinalato, riflettendo agli anni giovenili, al suo piccolo posto d'allora di vicelegato di Bologna. A che soggiunsi col dirli: « Padre santo, se questa beneficenza deve andare con l'ordine solito della curia, non sarà nè strepitosa, nè un testimonio della di lei gratitudine alla santa memoria d'Innocenzio XI; ma poi sarà un effetto di duvuta giustizia al merito che si sarà fatto da sè il prelato ». Mi disse che don Livio più volte gli aveva fatta instanza per un chiericato di camera. Mi posi a ridere per il riflesso alla tenue importanza d'un grado, che li racordai che sua santità aveva dato a prelati di mediocre portata. Lo supplicai d'una nonziatura, che fosse stata di tale rango che da portarlo al cappello. Si pose a ridere, racordandomi quella de' svizzeri. E li dissi: « Forsi contentarebbe la modestia del prelato, ma non soddisfarebbe all'impegnio, che vostra santità ha con tutto il mondo, d'una strepitosa gratitudine al suo primo bene-